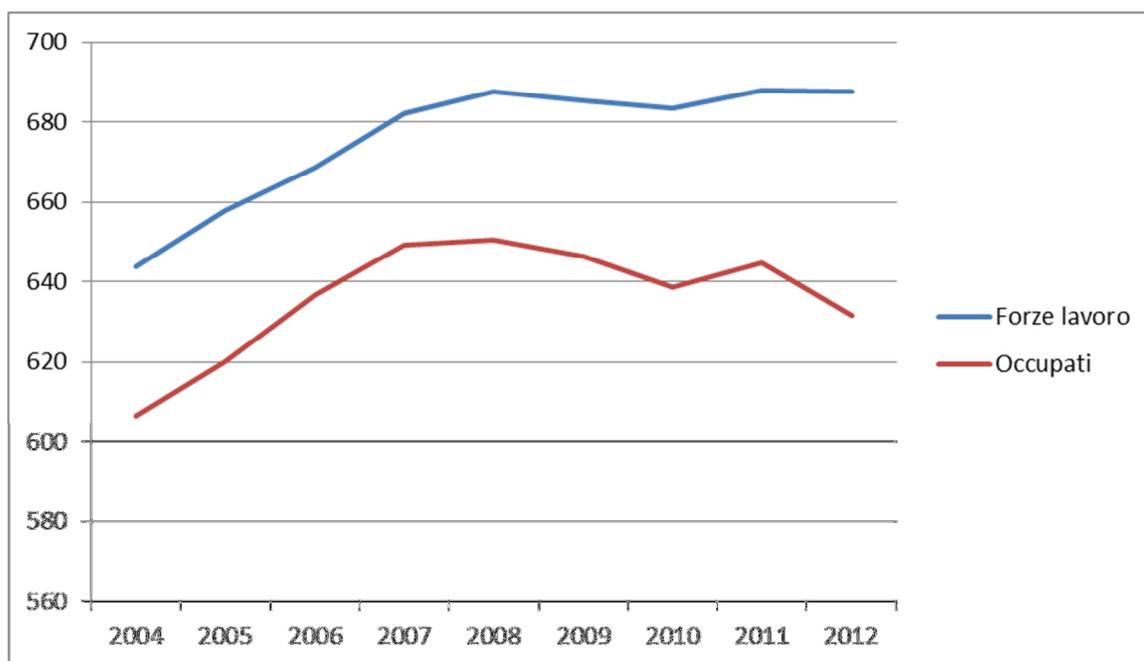


# RAPPORTO POVERTA' 2014 (su dati 2013)

## La crisi socioeconomica: la disoccupazione a Savona

La gravissima situazione economica del nostro territorio ha visto nel 2013 accentuare in negativo i principali parametri socio-economici. Dall'ultimo dossier statistico della Regione Liguria si registra un calo delle persone occupate a fronte di un aumento della forza lavoro. Di conseguenza anche la disoccupazione registra un progressivo aumento.

Grafico 1 – forze lavoro e occupati in Liguria (fonte: dossier statistico Regione Liguria)



Il maggior decremento lo troviamo nel settore agricolo, edile e industriale, mentre il settore dei servizi non registra flessioni. Cresce a dismisura la disoccupazione giovanile che supera prepotentemente la soglia del 30% e corre verso la soglia del 40%.

La crisi mette in seria difficoltà tutte quelle ditte individuali che negli ultimi anni hanno iniziato a crescere (come numero) nei settori agricoli e edili.

La crisi investe tutta l'Italia, e tra le regioni del Nord sicuramente la Liguria e la provincia di Savona in particolare soffre maggiormente la perdita occupazionale dei settori primari e secondari. Le persone che incontrano oggi maggiori problemi le troviamo tra i dipendenti di industrie che si trovano costrette a chiedere gli ammortizzatori sociali, e di quelle imprese in crisi costituite maggiormente da ditte individuali nei settori agricoli ed edili.

Inoltre la crisi occupazionale impedisce ai giovani di accedere al mondo del lavoro con gravi conseguenze su diversi aspetti socio-economici: incapacità di reddito impedisce una programmazione di una vita familiare, accentuerà la dipendenza dai genitori oltre ad incidere pesantemente sul cumulo pensionistico.

## Nel 2013 aumentano le richieste: + 22% nei passaggi al CDA

Questi effetti li possiamo leggere anche nei dati provenienti dalla rete dei centri di ascolto presenti in diocesi e dai servizi della Fondazione Diocesana ComunitàServizi.

Il 2013 è l'anno nel quale abbiamo registrato il maggior incremento del numero di persone che si sono rivolte alla rete dei Centri di Ascolto, parrocchiali e diocesano, attiva in tutta la diocesi: 2713: +15,6% rispetto alle 2347 persone incontrate nel 2012! Non era mai successo. Nel corso degli anni si è registrato un tendenziale aumento del numero di persone incontrate, ma mai questo valore percentuale ha avuto due cifre decimali di variazione. Incremento soprattutto registrato dal Centro di Ascolto Diocesano che ha visto il passaggio di 1680 persone (+22,6%) rispetto ai 1370 dell'anno precedente.

La Caritas Diocesana di Savona, i Centri di Ascolto, e la Fondazione Diocesana ComunitàServizi hanno dato sostegno a un numero di persone che quest'anno stimiamo in circa 8.000. Su un territorio di quasi 150.000 abitanti, rappresentano circa il 6 % della popolazione residente.

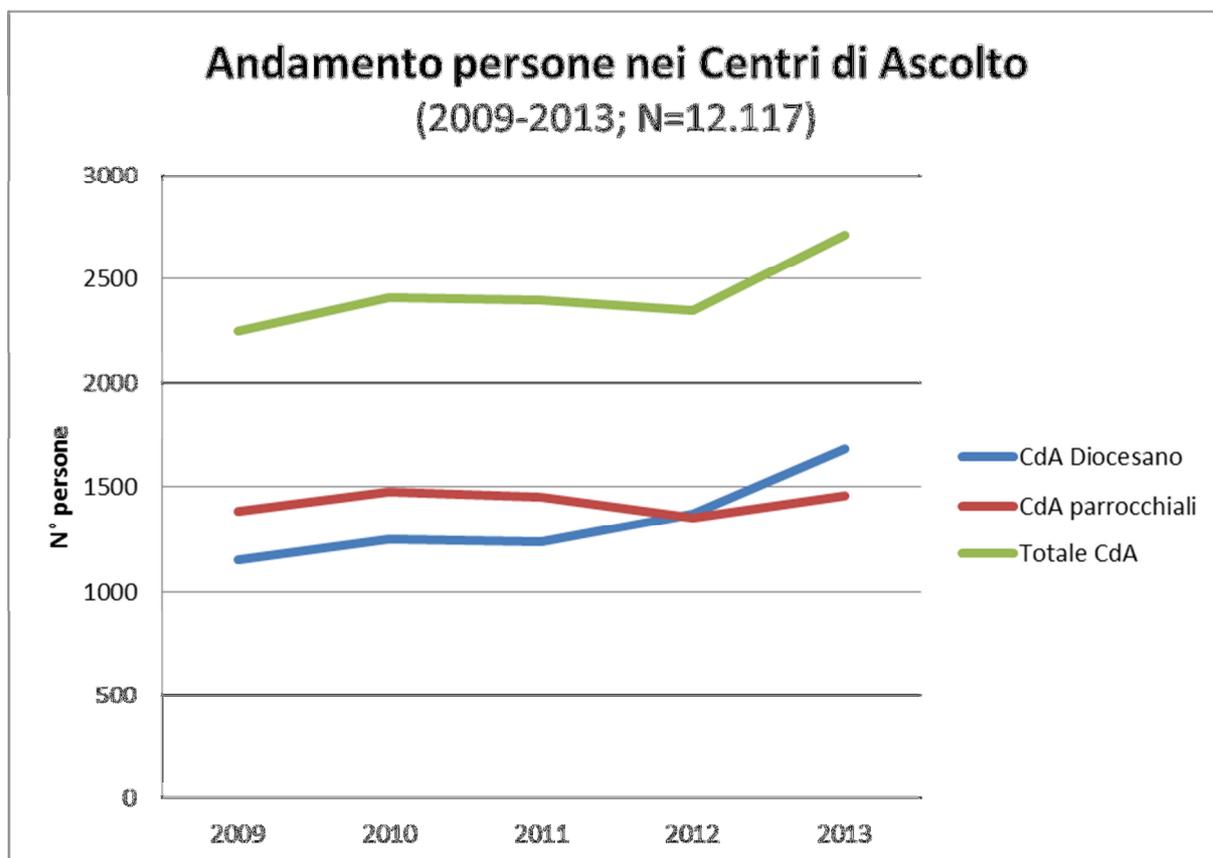
Tabella 1: dati di riepilogo

CENTRI DI ASCOLTO E SERVIZI	2009	2010	2011	2012	2013
<b>CdA DIOCESANO</b>	<b>1150</b>	<b>1250</b>	<b>1238</b>	<b>1370</b>	<b>1680</b>
San Francesco e San Lorenzo	611	535	473	443	422
San Paolo	346	414	405	433	420
San Pietro	128	174	170	158	153
SS. Trinità (Chiavella)	65	66	63	57	68
N.S. Concordia Albissola M.	142	148	101	80	72
S.M. Maggiore (Cogoleto)	51	45	45	57	75
S.G. Battista (Finale L.)	251	315	358	243	303
Varazze interparrocchiale				17	83
Servizio Immigrazione	2931	3262	3555	3740	3802
Agenzia Sociale per la Casa	184	208	159	99	135
<b>totale persone</b>	<b>2249</b>	<b>2408</b>	<b>2400</b>	<b>2347</b>	<b>2713</b>
Persone passate in più cda	368	415	351	431	467
	16,4%	17,2%	14,6%	18,4%	17,2%
<b>Totale persone passate nelle parrocchie</b>	<b>1382</b>	<b>1477</b>	<b>1450</b>	<b>1354</b>	<b>1455</b>
<b>Persone passate in più parrocchie</b>	<b>176</b>	<b>181</b>	<b>146</b>	<b>111</b>	<b>122</b>
	12,7%	12,3%	10,1%	8,2%	8,4%
<b>Persone passate sia nei CDA sia al Serv. Immigra z.</b>	<b>362</b>	<b>362</b>	<b>405</b>	<b>392</b>	<b>442</b>
	12,4%	11,1%	11,4%	10,5%	11,6%

I Centri di Ascolto oltre ad incrementare il numero di persone accolte, hanno registrato un aumento dei passaggi: dagli 11.668 del 2012 ai 14.738 del 2013 segnando un +26,3%. Anche la media dei passaggi è aumentata: da 5,0 passaggi/anno nel 2012 ai 5,4 passaggi/anno del 2013: non solo più persone, ma anche maggiori necessità di assistenza.

Per cercare di capire cosa indicano questi dati di riepilogo della tabella precedente, vediamo con l'aiuto dei grafici alcuni elementi sull'andamento della povertà:

Grafico 3



Il grafico 2 mette in evidenza l'aumento del numero di persone incontrate nel 2013 con una differenza tra quanto accaduto al Centro di Ascolto Diocesano e nelle parrocchie. Nel primo caso l'aumento è stato molto rilevante (+22,6%) nel secondo caso l'incremento è stato minore (+7,5%). Tendenzialmente i Centri di Ascolto parrocchiali hanno mantenuto negli anni una certa stabilità del numero di persone assistite con un riequilibrio dei numeri tra i diversi Centri di Ascolto.

Il Centro di Ascolto Diocesano ha acquisito un crescente sviluppo anche alla luce del ruolo di coordinamento sempre maggiore che sta svolgendo sia nei confronti dei servizi della Fondazione, sia rispetto al supporto fornito ai Centri di Ascolto Parrocchiali che nei casi più gravi spesso collabora o si accolla la gestione di queste situazioni.

I Centri di Ascolto, ormai non sono più realtà isolate, ma sempre di più migliorano la loro capacità di collaborare e interagire sinergicamente sui singoli casi. A fronte di un aumento delle persone incontrate, le persone che usufruiscono dei servizi di più centri di

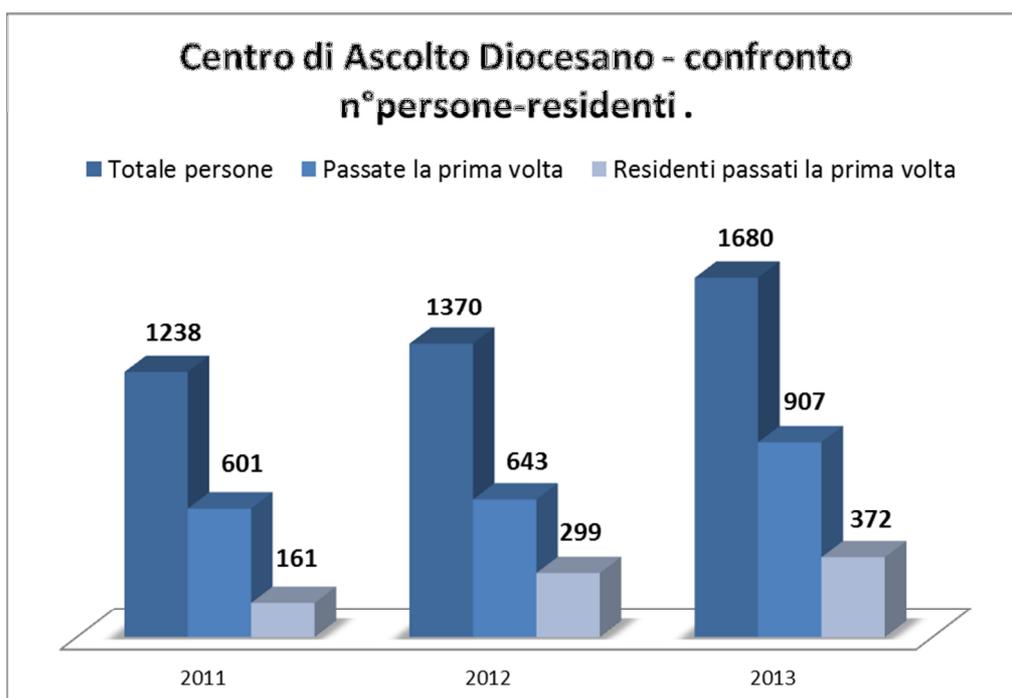
ascolto diminuisce e negli ultimi due anni queste persone sono scese al di sotto del 10%. Il raggiungimento di questo obiettivo porterà nel tempo ad una più mirata distribuzione delle risorse materiali a disposizione.

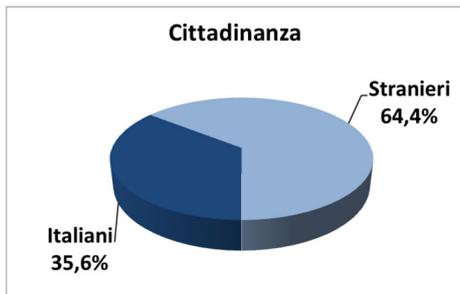
Non scende il numero di persone che passa sia dai Centri di Ascolto Parrocchiali sia dal Centro di Ascolto Diocesano: passano da 431 nel 2012 a 467 nel 2013 con un incremento del 8,4%. Il ruolo del Centro di Ascolto per attivazione dei servizi della Fondazione Diocesana ComunitàServizi è di ponte con i servizi pubblici per l'avviamento di buone prassi di condivisione delle azioni da mettere in campo a favore delle persone, e indica il rafforzamento della rete quindi la condivisione dei casi.

## Il fenomeno dei “nuovi poveri”

Nel 2013 la rete dei Centri di Ascolto ha incontrato 1.415 persone che non aveva mai incontrato prima. Lo scorso anno erano 1.074: incremento del 32%. Al Centro Ascolto Diocesano nel 2011 le persone nuove sono state 601, nel 2012 643, nel 2013 907: registrando un incremento del 41%.

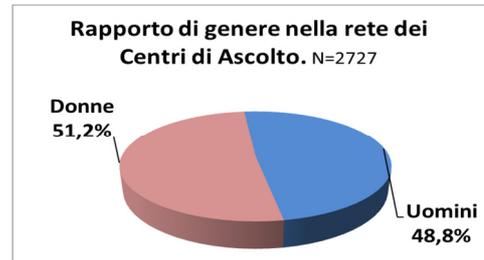
Anche questo dato racconta gli effetti della crisi, perché se da un lato fornire assistenza a molte persone di passaggio è nella normalità dell'attività del Centro di Ascolto, dall'altra è vero che l'incremento rilevato in questi ultimi due anni è molto superiore a quanto registrato negli anni precedenti: si è passati da un incremento del 7% tra il 2011 e il 2012 ad un aumento del 41% tra il 2012 e il 2013. Di queste 907 persone incontrate per la prima volta lo scorso anno, ben 372 sono le persone nuove residenti in un comune della provincia di Savona (incidenza sul totale CDA diocesano +22,1%). Nel 2012 erano 299 (incidenza sul totale 21,8%) e 161 nel 2011 con un'incidenza del 13,0%. Anche questo dato conferma un aumento significativamente rilevante, del numero di persone residenti localmente, che chiedono un sostegno ai nostri Centri di Ascolto.





Delle persone che sono passate presso i Centri di Ascolto la maggioranza è rappresentata da stranieri 64,4% (media nazionale 61,8%, fonte Caritas Italiana). Al centro nord il dato supera la soglia del 65%.

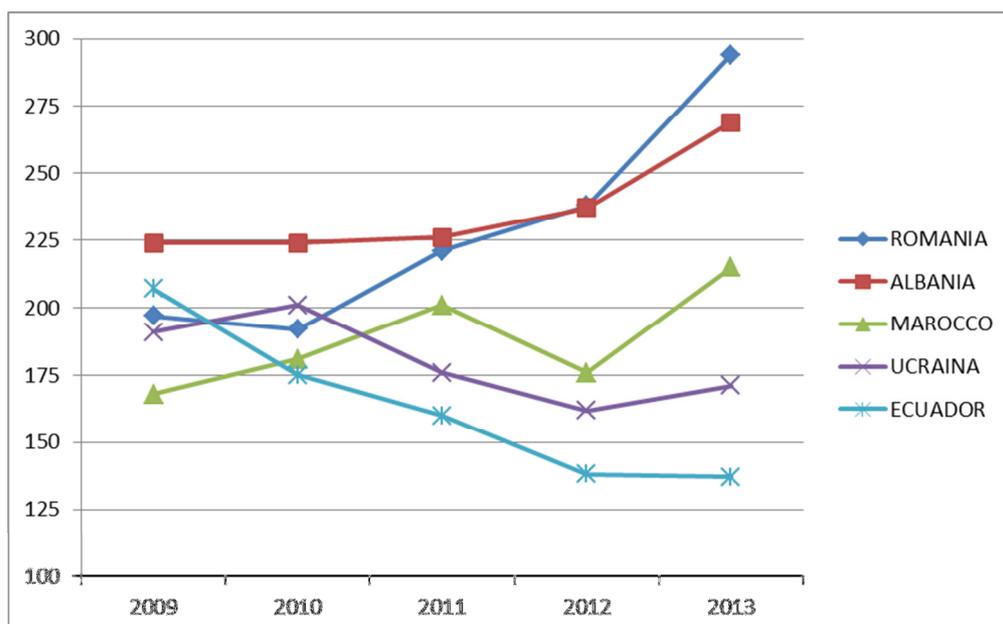
Il rapporto di genere è quasi paritario: le donne sono solo leggermente in maggioranza raggiungendo il 51,2%. A livello nazionale la componente femminile del campione si attesta sul 54,4%.



## La popolazione straniera dei nostri servizi

La persone straniere che hanno chiesto un aiuto provengono dai “soliti” paesi (Ucraina, Albania, Romania, Marocco ed Ecuador). Rispetto all’anno precedente, si registra un tendenziale calo di afflusso dall’Ucraina e dall’Ecuador, ovvero da parte di quei paesi che hanno per lo più attività lavorative legate ai servizi alla persona (colf e badanti,) meno legate al territorio perché di più recente immigrazione e quindi più disposte a spostarsi in altre nazioni in cerca di lavoro. Per gli Albanesi accade invece il contrario: sono arrivati in Italia già da molti anni, sono integrati sul territorio e qui hanno i loro legami familiari e amicali. Non sono più disposti a lasciare l’Italia subendo la crisi al pari o peggio rispetto ai cittadini italiani. Se pensiamo all’alto numero di ditte individuali nel settore edile costituite da molti cittadini albanesi e alla sofferenza del settore degli ultimi anni si comprende bene il forte incremento degli albanesi negli ultimi anni (vedi grafico 6). Anche la comunità marocchina conferma il tendenziale incremento avvenuto negli ultimi anni, ma senza i picchi registrati per gli albanesi e i rumeni.

Grafico 6: andamento presenza comunità straniere



## Le risorse attivate: non solo pacchi viveri

Attorno alle persone che vengono a chiedere un aiuto, vengono attivate una molteplicità di risposte. Alcune di queste si fermano al colloquio di orientamento con gli operatori e volontari dei Centri di ascolto, altre risposte vengono fornite dai servizi della Fondazione diocesana Comunità Servizi e dalle parrocchie, per rispondere soprattutto ai bisogni primari: la necessità di mangiare, di dormire.

### Viveri e vestiario

La Mensa di Fraternità e le parrocchie hanno consegnato oltre 10.726 pacchi viveri con un incremento del 4,4% rispetto all'anno precedente (10.275 pacchi viveri)

In particolare le parrocchie hanno consegnato 6.482 pacchi viveri a 928 persone sole o a nuclei familiari (306 italiani e 622 stranieri) contro i 5.861 del 2012 (+7,3%), mentre è calato il numero di interventi di vestiario rispetto all'anno precedente: 3.640 nel 2013 contro i 3.737 del 2012 (-2,4%).

Nella tabella sottostante il dettaglio del numero di interventi per CDA parrocchiale.

CDA	Vestiario	Viveri
San Francesco e San Lorenzo	1433	1146
San Paolo	709	1185
San Pietro	288	412
SS Trinità (Chiavella)		1042
N.S. Concordia Albissola M.	392	492
S.M. Maggiore (Cogoleto)	7	606
S.G. Battista (Finale L.)	606	1099
Varazze interparrocchiale	296	500

La mensa invece ha consegnato 4.306 pacchi viveri a 186 persone nel 2013 (4.414 pacchi nel 2012 e 4.061 nel 2011) a 118 italiani (3435 pacchi) e a 45 stranieri (979 pacchi). Le parrocchie hanno consegnato 6.420 i pacchi.

**La Mensa di Fraternità** nel 2013 ha cucinato 26.546 pasti a 770 persone (nel 2012 furono 30.954 pasti a 630 persone). Assistiamo ad una sensibile diminuzione dei pasti a fronte di un incremento delle persone che hanno usufruito del servizio. La spiegazione è un insieme di concause:

- nel 2012 la Mensa si è attivata per l'emergenza nord Africa erogando molti pasti in più della norma,
- nel 2013 abbiamo fissato a 60 il numero dei pasti per turno consentendo una migliore gestione della sicurezza.

- sempre nel 2013, abbiamo istituito l'accesso alla mensa tramite tessera di riconoscimento. Questo ha consentito a noi di offrire un unico pasto al giorno a più persone e di controllare gli accessi tramite la prenotazione.

Tutti questi elementi hanno consentito agli operatori di gestire meglio il servizio, con un decremento dei pasti dovuto più a questioni logistiche che non di richiesta come in effetti si evince dall'aumento del numero di persone che hanno usufruito del servizio (+22,2%).

Servizi della Fondazione Comunità Servizi in convenzione con il Comune di Savona, hanno accolto negli

Nel 2013 negli **alloggi riservati all'emergenza abitativa** abbiamo accolto 87 persone per un totale di 4.575 notti, con una media di 53 notti a persona nel corso dell'anno. In particolare sono stati accolti 45 uomini (3.362 notti) e 42 donne (1.213)

Le comunità alloggio di **Casa Emmaus** e della **Locanda** hanno accolte 21 donne e 6 uomini per un totale di 3.227 notti e una media poco superiore a 120 notti a persona.

Nel complesso hanno usufruito dei servizi di accoglienza abitativa 46 cittadini italiani 4.568 notti e 62 stranieri per un totale di 7802 notti.

Per quanto riguarda i **sussidi economici** elargiti direttamente o indirettamente per il pagamento delle bollette, affitti, ecc, i CDA sono intervenuti accogliendo la richiesta di 445 persone per sussidi a fondo perduto e per un ammontare di circa € 164.835,09 (€ 107.744,1 da parte del fondo Emergenza Famiglie voluto dal Vescovo e gestito dalla Fondazione Diocesana Comunità Servizi e € 57.090,99 dalle parrocchie). Tra gli interventi di tipo economico registriamo anche la concessione di prestiti non onerosi per quasi € 10.000 concessi dalla Fondazione a 25 persone. Infine la Fondazione, nell'ambito della collaborazione con i Servizi pubblici e privati, ha provveduto ad anticipare circa € 97.000 a 152 persone che avevano ottenuto un contributo dal Comune di residenza o dalla Fondazione antiusura.

Dati riassuntive CDA parrocchiali 2013	N.S. Concordia Albissola M.	San Francesco Savona	San Paolo Savona	San Pietro Savona	S.M. Maggiore Cogoleto	SS Trinità Savona	S.G. Battista Finale	S. Ambrogio Varazze	Totale
Entrate per la carità	€ 15.652,18	€ 24.048,70	€ 8.200,00	€ 9.352,00	€ 26.130,00	€ 6.814,00	€ 22.790,00	€ 6.630,00	<b>€ 112.986,88</b>
Uscite per la carità	€ 20.781,12	€ 20.920,53	€ 13.000,00	€ 9.745,00	€ 23.488,21	€ 6.817,00	€ 20.753,00	€ 5.100,00	<b>€ 115.504,86</b>
Italiani	16	98	120	63	40	57	63	32	<b>439*</b>
Stranieri	56	324	300	90	35	11	240	51	<b>1.016*</b>
<b>Totale</b>	<b>72</b>	<b>422</b>	<b>420</b>	<b>153</b>	<b>75</b>	<b>68</b>	<b>303</b>	<b>83</b>	<b>1.596*</b>
Italiani per giorno di apertura (%)	41,4%	17,9%	25,2%	60,7%	75,7%	79,4%	19,8%	52,3%	<b>41,4%</b>
Stranieri per giorno di apertura (%)	58,6%	82,1%	74,8%	39,3%	24,3%	20,6%	80,2%	47,7%	<b>58,6%</b>
Persone ascoltate per giorno di apertura	8,4	19,3	26,3	12,3	6,2	20,5	15,1	8,7	<b>13,6</b>
Numero di interventi	1902	5570	2124	1532	961	2136	1885	1842	<b>17.952</b>
numero pacchi per apertura	20	37	32	28	6	21	23	12	<b>179</b>
numero pacchi annuo	492	1.146	1.185	412	606	1.042	1.099	500	<b>6.482</b>
quantità media Kg:	10	10	6	9	9	11	6	8	<b>8,4</b>
N° interventi annuo per indumenti	392	1.433	709	288	7		606	295	<b>3730</b>
N° persone annuo per indumenti	58	343	291	127	5		154	62	<b>983*</b>
N° indumenti per apertura	80	150	90				150	70	<b>540</b>
numero indumenti annuo:	2.000	5.250	4.230				6.900	3.500	<b>21.880</b>

- I dati non sono la somma aritmetica, ma considerano le singole persone che potrebbero essere passate in più Centri di Ascolto Parrocchiali.

## Focus sui senza dimora.

La rete dei servizi caritativi della chiesa locale intercetta molti senza dimora presenti sul territorio offrendo loro diversi servizi legati alle prime necessità: mensa e alloggio. Ma non sono pochi coloro che rifiutano qualsiasi tipo di intervento strutturato e continuativo.

Nel 2013 abbiamo incontrato 90 senza dimora pari allo 0,15% rispetto alla popolazione residente. La media nazionale si attesta allo 0,2% con picchi dello 0,35% nel nord-ovest dell'Italia.

Rispetto al rapporto sessi abbiamo registrato una percentuale di donne (16,7%) leggermente superiore alla media nazionale (13,1%). Gli italiani sono il 33,3% (40,6% dato nazionale).

**Persona senza dimora:** una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale, che è connotato dal forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio. Facendo riferimento alla tipologia ETHOS (European Typology on Homelessness and Housing Exclusion), così come elaborata dall'Osservatorio europeo sull'homelessness, nella definizione rientrano tutte le persone che: vivono in spazi pubblici (per strada, baracche, macchine abbandonate, roulotte, capannoni); vivono in un dormitorio notturno e/o sono costretti a trascorrere molte ore della giornata in uno spazio pubblico (aperto); vivono in ostelli per persone senza casa/sistemazioni alloggiative temporanee; vivono in alloggi per interventi di supporto sociale specifici (per persone senza dimora singole, coppie e gruppi). Sono escluse tutte le persone che: vivono in condizione di sovraffollamento; ricevono ospitalità garantita da parenti o amici; vivono in alloggi occupati o in campi strutturati presenti nelle città. (Fonte Istat)